

L'inchiesta

Confronto sulle presunte pressioni politiche sul caso Unipol

Brescia, faccia a faccia tra Forleo e Blandini

LIANA MILELLA

ROMA — La tormentata storia personale e giudiziaria di Clementina Forleo diventa una fiction in tv nel giorno in cui il gip di Milano affronta un nuovo confronto, di fronte ai pm di Brescia, con il pg Mario Blandini. *Annozero*, la trasmissione di Michele Santoro in cui per due volte la Forleo ha denunciato di essere stata vittima di «pressioni istituzionali» durante l'inchiesta sulle scalate bancarie, decide di capire se il giudice ha ragione o ha torto, se è «buona o cattiva», e soprattutto fin quando è stata considerata «buona» e quando è diventata «cattiva». La Forleo, che al Csm deve affrontare sia un'azione disciplinare sia un possibile trasferimento d'ufficio, non va in studio e Santoro ricorre a una ricostruzione sceneggiata con tanto di attori che interpretano lo stes-

zioni sul caso Bnl-Unipol perché contenevano anche aspetti personali. Blandini, come ha già fatto sia al Csm sia di fronte ai pm di Brescia, ribadisce che gli incontri ci furono, è vero, ma lui non le parlò mai né di D'Alema né le raccomandò alcun tipo di prudenza.

Bocce ferme. La Forleo esce dalla procura e si limita a dire: «È andata bene». Il suo avvocato, Giulia Bongiorno, dichiara di averla sentita «serena e soddisfatta». L'alto magistrato s'infilza in auto, torna a Milano e spegne il cellulare. Ad *Annozero* invece la scena si anima e l'aennino **Alfredo Mantovano**, il democratico Massimo Brutti, il giurista Franco Cordero, lo scrittore Antonio Tabucchi, Paolo Biondani del *Corriere della Sera* si pongono un'obiettivo domanda: «Ma è possibile che la Forleo, quando ha parlato di Blandini e delle rivelazioni fattele dalla toga in pensione Ferdinando Imposimato, si è inventata tutto?». Per Santoro la risposta ovviamente è no. E sullo schermo sfilano prima Blandini che ripete la storia di D'Alema e poi Imposimato che mette in guardia la Forleo da una possibile azione disciplinare fatta dal pg della Cassazione Mario Delli Priscoli «che ha dei debiti morali nei confronti di certe persone». Marco Travaglio ricorda che il Csm, il 22 giugno 2005, ha promosso la Forleo dandole le funzioni di appello e lodandone l'efficienza. Ma dal 6 giugno 2007, quando si scopre che il gip ha autorizzato la trascrizione delle telefonate dei politici, improvvisamente «diventa cattiva». L'attrice che la interpreta documenta, lettere minacciose alla mano, come proprio nell'estate delle scalate bancarie i genitori ricevevano telefonate anonime e poi morirono in un incidente stradale in cui anche il marito, che guidava, rimase in coma. E lei ricevette l'ennesima lettera: «Se non la smetti farai la loro fine».

Il gip: «È andata bene». Ad «Annozero» la vicenda diventa una fiction

so magistrato, i protagonisti della storia, i consiglieri del Csm via via intervistati da Sandro Ruotolo.

Così, nella stessa giornata in cui l'attrice Sabrina Pellegrino dà voce alla Forleo, il gip rimane a Brescia per tutto il pomeriggio per essere messa a confronto con il pg Blandini, ma i due restano sulle stesse posizioni. Il collega — che era stato il suo capo all'ufficio gip, a cui era legata da stima ed amicizia, cui si rivolgeva spesso per chiedere consigli e sottoporli i passaggi più difficili delle sue ordinanze — le disse che l'ex leader ds Massimo D'Alema aveva chiamato per raccomandare prudenza nell'uso delle intercetta-

